

Una risorsa da svelare

di Mario Morcone

Scegliere il tema della donna come primo piano del quarto numero della nostra rivista è stata un'esigenza sentita da tutti noi della redazione.

Anzi! La consapevolezza della rilevanza di quest'argomento e spesso l'indifferenza della comunicazione più diffusa ai drammi ed alle sofferenze delle donne migranti si concretizza in piccoli racconti di cronaca, vestiti da banale perbenismo e conditi da scontati buoni propositi.

In realtà, il fatto che un sempre maggior numero di donne soffra per varie forme di povertà e di sopruso è legato alle minori possibilità di accesso all'istruzione, alle risorse produttive e spesso, in alcune culture, alla condizione di minori diritti nella famiglia e nella società.

Così, alla "prelibatezza" mediatica di vicende di stupro che vediamo scorrere nelle immagini dei nostri network si contrappongono le tante sofferenze subite tra le pareti domestiche che interessano pochi e non determinano quell'allarme sociale che cattura l'attenzione dei media.

Istruzione e lavoro rimangono le strade maestre per garantirsi la speranza di una vita diversa, in un rapporto con l'altro che sia tra pari e destinatario di reciproco rispetto.

La vicenda di Sanaa, come quello di tante altre ragazze e donne migranti nel nostro paese, denuncia la nostra insufficienza nel garantirle da un marito o un padre padrone mentre ci azzuffiamo sul significato o sulle forme dell'utilizzo del velo.

Purtroppo insidie e pericoli per le donne migranti vengono spesso dalla loro personale esperienza e cultura, come quello aberrante dell'infibulazione, e questo forte attaccamento alla tradizione finisce per essere solo il frutto di ignoranza e superstizione.

Fattore donna

“La parità tra donne e uomini non è fine a se stessa. E’ un prerequisito per incontrare gli obiettivi di crescita, occupazione e coesione sociale” ha detto Leila Kurki, presidente della Sezione per l’occupazione, gli affari sociali e la cittadinanza del Comitato economico e sociale europeo.

Le donne e specialmente le donne migranti sono vulnerabili all’esclusione sociale ed alla povertà.

L’Unione Europea e gli Stati membri dovrebbero contrastare l’ampio ricorso al lavoro irregolare in questo settore, e proteggere le donne migranti che si trovano in una situazione irregolare e subiscono abusi.

Non possiamo limitarci ad essere distrattamente d’accordo: dobbiamo impegnarci, io credo, lavorando responsabilmente per questo.